

La delegazione Fai di Ravenna, in collaborazione con il Museo d'Arte della città, organizza il 3 aprile, alle ore 16 presso la sala multimediale del Mar, una conferenza di Andrea Speziali sul «Liberty in Romagna», la corrente artistica che si diffuse tra la fine dell'800 e i primi del '900 soprattutto tra Imola e Riccione in concomitanza con la prima diffusione del turismo in riviera.

Alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia (palazzetto Tito, Dorsoduro 2826) si è appena aperta (fino al 5 maggio) la nuova mostra «Es ist verdammt heiss hier - Qui fa maledettamente caldo» (da un'espressione usata nel lessico della pornografia tedesca) di Anna Franceschini, a cura di Milovan Farronato. Protagoniste le pellicole che bruciano in nove videoinstallazioni che si concludono in un'installazione sonora.

Libero Pensiero

Da Gibuti City ad Addis Abeba

L'Etiopia che fu (fascista) e che sarà (cinese)

Il viaggio dello scrittore Latronico e del fotografo Linke nel nostro passato coloniale, tra sensi di colpa e nostalgie. Ma oggi il vero pericolo per l'Africa Orientale è l'industria di Pechino

■ ■ ■ MISKA RUGGERI

Un viaggio dal porto di Gibuti City fino ad Addis Abeba, dal mare a quota 2.350, attraverso il deserto arroventato, distese di polvere e sassi senza alcuna forma di vita, neppure gli insetti, laghi vulcanici e svariati gruppi etnici, sulle labili tracce di una ferrovia iniziata a fine Ottocento dai primi colonizzatori, mai del tutto completata e ora in disuso nonostante i tentativi dell'Unione europea. Ma anche un viaggio nel passato dell'Africa Orientale Italiana, quello compiuto nel febbraio 2012 dallo scrittore e traduttore **Vincenzo Latronico** e dal fotografo e filmmaker **Armin Linke** e raccontato nel composito volume **Narciso nelle colonie. Un altro viaggio in Etiopia** (Quodlibet Humboldt, pp. 168, euro 18), con un dossier (quasi agiografico) dello storico Angelo Del Boca sui suoi sette-otto incontri con Hailé Selassié (alla fine narcotizzato e soffocato da Menghistu in persona), un album fotografico e una breve cronologia dedicati al *Negus Neghesti* (Re dei Re), spunti rastafari dell'artista Simone Bertuzzi, un dizionarietto delle parole italiane in lingua amarica, legate soprattutto a motori, strumenti, cibo, giochi e abbigliamento, a cura di Graziano Savà, informazioni pratiche su alberghi, ristoranti, musei, negozi ecc., e tre utili mappe.

Memorie familiari

Latronico, giovane romanziere (1984) molto apprezzato dalla critica per *La cospirazione delle colombe*, ha un legame particolare con l'Etiopia: la madre ci è nata, il nonno ci ha lavorato come avvocato, la nonna Marina, autrice anche di un romanzo autobiografico inedito (scritto in francese) dal titolo *Ethiopia Hoy!*, ci ha vissuto dai 3 ai 50 anni, il bisnonno ci è stato spedito da Mussolini come procuratore del re e non andava certo per il sottile (se in un villaggio aveva luogo un reato e i testimoni non collaboravano con l'amministrazione fascista, allora bisognava



TERRA DI DESERTI INFERNALI E VESTIGIA ITALIANE

In alto, una sorgente sulfurea presso il lago Abhe a Gibuti, circondato di oasi popolate da gazzelle, set delle scene iniziali del film di Kubrick «2001: Odissea nello spazio» Qui a fianco, il pasto notturno delle iene alla luce dei fari di una Toyota nei dintorni di Harar. Sotto, una scultura coloniale fascista, raffigurante una scala a chiocciola in cui ogni gradino rappresenta un anno dell'Era Fascista dal 1922 in poi, sovrastata dal «leone di Giuda» etiope davanti al Museo etnografico di Addis Abeba. A sinistra, l'imperatore Hailé Selassié immagini tratte dal libro di Latronico e Linke



al contrabbando e alla masticazione delle foglie di *khat*, capace di regalare una sorta di euforia energetica agli uomini seduti all'ombra, mentre le donne, infibulate per il 97%, lavorano (e non a caso il commercio di questa droga naturale è nelle mani della ricchissima Suhura Ismail, proprietaria di una linea aerea privata con velivoli dell'era sovietica); alle vestigia lasciate nella ventosa Harar, dove oggi l'aspettativa di vita, 43 anni, è persino più bassa della media nazionale, da Arthur Rimbaud, che ne giudicava gli abitanti come «meno imbecilli e meno canaglie degli altri negri»; alla fauna (babbuini, iene, antilopi, gazzelle, cammelli, elefanti, struzzi, nibbi ecc.); al cibo locale, dal *kifto* (carne cruda) all'*injera* (sorta di focaccia spugnosa), dal *berberé* (piccante misto di spezie) al *tegabino* (misto di verdure piccanti servite, appunto, in un tegamino), dal *wat* (piatto a base di carne) al quasi inevitabile *kossò* (bevanda a base di benzina presa come rimedio contro i parassiti dello stomaco).

Rischio giallo

Ma soprattutto fanno pensare le riflessioni riservate all'invasione delle imprese cinesi, sparse ovunque in tutto il Corno d'Africa, con l'industria di Pechino impegnata a fagocitare il mercato locale utilizzando braccianti in gran parte criminali che scontano in questo modo, con i lavori forzati all'estero, la loro pena, mentre un giornale di Addis Abeba, proprio durante il soggiorno di Latronico e Linke, si prendeva la briga di dedicare un'intera pagina di lamentazioni alla morte di «uno dei migliori esseri umani che siano mai vissuti», cioè il tiranno nordcoreano Kim Jong-il. La nuova, vera, minaccia per l'Africa Orientale, insomma, arriva da est. E invece di preoccuparsi del passato sarebbe il caso di scrutare il futuro, un futuro, per usare le parole di Latronico, di «grattaciel cinesi ottusi e smaglianti, spesso mezzo incompiuti, sotto ai quali si stendono sconfinite baracopoli».

punire in blocco l'intera comunità).

Eppure, nonostante i tanti racconti di una famiglia multietnica e decisamente anticomunista per sofferenze dirette, si porta dietro i pregiudizi e i sensi di colpa tipici del politicamente corretto. Tanto che non manca mai, appena possibile, di ricordare le malefatte dell'occupazione italiana, incluso l'impiego dei gas e le ritorsioni per il fallito attentato al viceré Rodolfo Graziani, ed esaltare il *grand papa* Hailé Selassié. Peccato, però, che

sia regolarmente deluso dalla popolazione etiope, con gli anziani fieri e felici di poter parlare italiano e di ricordare con nostalgia il nostro operato, definito una «colonizzazione degli ingegneri». Fino al colpo di grazia: un vecchietto che gli canta, due volte, parola per parola, «Faccetta nera». Piuttosto, l'odio viene riservato al Derg, al crudele Menghistu, il *negus* rosso, e all'ideologia comunista che pretendeva di sradicare ogni tradizione.

Ben più interessanti quindi le parti del libro dedicate